UN SEGNACOLO FUNERARIO CON RAFFIGURAZIONE ANTROPOMORFA A BARUMINI

CHIARA PILO

Riassunto: Nel 2014 è stata segnalata la presenza di un segnacolo funerario a decorazione antropomorfa, reimpiegato nel muro di recinzione di una abitazione di Barumini. Il reperto, che potrebbe forse corrispondere a un blocco decorato trovato da G. Lilliu nei pressi di Las Plassas nel 1939, si ascrive per tipologia nell'ambito della produzione artigianale di stele e cippi con raffigurazione schematica del defunto, diffusa soprattutto nel sassarese e nell'oristanese tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C.

Parole chiave: scultura romana, stele antropomorfa, cippo, Barumini, Sardegna.

Abstract: An anthropomorphic funerary cippus or stele was found in Barumini in 2014, reused in the masonry of a modern private building. It could be the same relief found in 1939 by G. Lilliu in the territory of the near village of Las Plassas. The Barumini relief sculpture is a product of Sardinian workshops, operating in area of Sassari and Oristano between the I cent. B.C. and the II cent. A.D.

Keywords: Roman sculpture, anthropomorphic stele, cippus, Barumini, Sardinia.

Nel mese di luglio 2014 è stato segnalato alla Soprintendenza il rinvenimento di un "blocco decorato" reimpiegato nel muro di cinta di un'abitazione privata, sita nel centro storico di Barumini (VS)¹. In occasione di lavori di risistemazione e pulizia di un piccolo terrapieno coperto da vegetazione spontanea e occupato da materiale di ingombro, era stata messa in evidenza la parte inferiore del muro che delimita il cortile (fig. 1), rendendo visibile quello che si è rivelato essere un segnacolo funerario con figura antropomorfa riutilizzato nel paramento a vista costruito con pietre di varia pezzatura². Il manufatto è stato per fortuna quasi completamente risparmiato dallo strato di cemento che riveste invece l'alzato della parete, ad eccezione di alcune colature sul lato lungo superiore. Del blocco scolpito in pietra arenaria è visibile solo la faccia anteriore (fig. 2), di forma squadrata

con taglio superiore centinato, posizionata in orizzontale sul lato destro. L'altezza originaria, oggi disposta nel senso della lunghezza, è di 43.5 cm, la larghezza di 25.2 cm. A causa del reimpiego nel muro non è possibile determinarne con precisione lo spessore, che risulta essere almeno di 23 cm. La superficie a vista è decorata a rilievo piatto realizzato con procedimento 'a cavata', abbassando cioè il piano di contorno. Il campo centrale è occupato dalla riproduzione schematica di una figura

Mi è gradito ringraziare la Sig. Maria Rosa Podda e la sua famiglia, all'epoca proprietari dell'abitazione, per aver segnalato il rinvenimento, adempiendo prontamente a quanto previsto dalla normativa in merito alla scoperta fortuita di materiali archeologici, ma soprattutto dimostrando una grande sensibilità e attenzione verso una delle tante testimonianze del nostro patrimonio culturale e contribuendo a restituire alla conoscenza collettiva un piccolo, ma significativo tassello della storia del territorio di Barumini e della Sardegna.

Non è stato possibile procedere all'asportazione del reperto, che è stato dichiarato di particolare interesse ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) del D.Lgs. 42/2004 (Decreto della D.R. n. 19 del 11 febbraio 2015).

umana, del tipo cd. 'a specchio', resa come un rettangolo allungato sormontato da un disco a rappresentare la testa. Due incavi appena percepibili sembrano riprodurre gli occhi, mentre la bocca è disegnata con due linee parallele orizzontali incise. Lungo il bordo è risparmiata una cornice piatta, isoplanare rispetto alla raffigurazione antropomorfa. Nella parte inferiore è presente un registro anepigrafe rettangolare (H. 6.4 cm, larg. 18.2 cm, prof. 0.8-1 cm), realizzato anch'esso per asportazione di materiale lapideo con una profondità pari a quella del campo figurato sovrastante e verosimilmente destinato ad accoglie un'iscrizione.

Il reperto presenta un discreto stato di conservazione. La superficie a vista è leggermente abrasa e consunta, soprattutto in corrispondenza della cornice della sommità centinata. Una frattura attraversa la porzione superiore del blocco, all'altezza della testa stilizzata. Come già detto, il lato sinistro, quello rivolto attualmente verso l'alto, risulta parzialmente coperto dal cemento grezzo che riveste la parte alta del muro di recinzione.

Non potendo verificare la terza dimensione, la profondità, è difficile stabilire se sia più corretto ascrivere tipologicamente il manufatto alla categoria delle 'stele' o a quella dei 'cippi'.

Possiamo comunque con sicurezza ricondurlo nell'ambito della classe dei segnacoli funerari con decorazione antropomorfa diffusa in età romana nel territorio insulare, in particolare nel Sassarese e nell'Oristanese³. Si tratta di monumenti – per lo più stele, ma anche cippi, betili o urnette⁴ – che segnavano fuori terra il luogo della sepoltura, riproducendo in maniera estremamente corsiva e schematica, attraverso un meccanismo di *pars pro toto*, l'immagine del defunto⁵.

Gli esemplari ritrovati nel loro contesto originario sono in genere associati a tombe di incinerati⁶, inquadrabili cronologicamente tra la tarda età repubblicana e l'inizio del II sec. d.C. Non sono rari i casi di reimpiego, come a Viddalba⁷ e a Ossi⁸, dove le stele erano state riutilizzate come elemento di delimitazione di sepolture a inumazione più tarde.

L'esemplare di Barumini trova i confronti tipologicamente più stringenti in due stele da Viddalba conservate al Museo Archeologico Nazionale G.A. Sanna di Sassari⁹ (figg. 3-4). Condivide con queste il rilievo piatto, la resa iconografica del soggetto antropomorfo e la ripartizione del campo figurato in una sorta di edicola superiore, delimitata da una cornice piana, e in un cartiglio rettangolare anepigrafe, collocato alla base. Il cippo o stele di Barumini si differenzia dai due segnacoli di Viddalba per la sommità centinata invece che squadrata, per l'assenza di elementi decorativi vegetali incisi e per una minore altezza; il campo figurato occupa tutta la superficie della faccia anteriore, mentre nelle due stele di Viddalba interessa sola la metà superiore.

Al di fuori della Sardegna nord-occidentale, dove si riscontra il numero più cospicuo di questi monumenti funerari e dove verosimilmente devono essere individuati i principali centri di produzione,

MOSCATI 1992. Vedi anche MAETZKE 1958-1959; LO SCHIAVO in MORAVETTI-LO SCHIAVO 1976, pp. 93-96; TORE 1998; MASTINO-PITZALIS 2003; ZONNEDDA 2006; ANGIOLILLO 2012.

⁴ MASTINO-PITZALIS 2003.

Gli studiosi sono ormai concordi nell'identificare il soggetto con il defunto. Di diversa opinione G. Tore (TORE 1975, pp. 310-314) che riteneva l'immagine una raffigurazione schematizzata della divinità.

Ad es. a Tergu (MAETZKE 1958-1959, p. 738; MOSCATI 1992, p. 29); a Castelsardo, loc. Lu Rumasinu (CHELO 1961; MOSCATI 1992, p. 30); Valledoria, loc. La Teula (PITZALIS 1998, pp. 756-757). Vedi anche MOSCATI 1992, pp. 9-10.

Necropoli di San Leonardo: PITZALIS 1998, pp. 753-756; MASTINO-PITZALIS 2003, pp. 675-681.

⁸ MORAVETTI-LO SCHIAVO 1976; MOSCATI 1992, pp. 21-22.

⁹ Inv. nn. 5634 e 5633. MOSCATI 1992, p. 50, nn. Vi 16-17, tav. V, 2-3.

i ritrovamenti di stele e cippi antropomorfi sono sporadici e isolati¹⁰.

Per quanto riguarda il segnacolo reimpiegato nel muro di Barumini, in assenza di qualsiasi informazione in merito alla sua originaria collocazione, non possiamo escludere del tutto la possibilità che sia stato trasportato nel cuore della Marmilla solo in epoca moderna. È vero però che un'operazione di questo tipo risulta piuttosto impegnativa e antieconomica, soprattutto se consideriamo che il manufatto è stato riutilizzato come semplice blocco da costruzione, con scarso interesse per una qualche funzione decorativa, vista la posizione basale, non particolarmente in vista, che gli è stata riservata.

L'attestazione di questo tipo di monumenti funerari, se pur rara, non è comunque isolata nel comprensorio territoriale di Barumini. Una stele antropomorfa è stata rinvenuta nella necropoli punico-romana di Su Mulinu a Villanovafranca ed è attualmente esposta nel locale Museo Civico Archeologico¹¹ (fig. 5). Si tratta di un segnacolo stretto e allungato in pietra arenaria, con un volto ovale realizzato nella porzione superiore. Il naso è triangolare, a rilievo; gli occhi e la bocca sono scavati profondamente. Il contesto di rinvenimento è al momento inedito e il reperto viene genericamente datato a età punico-romana o romano-repubblicana.

Un secondo esemplare è noto esclusivamente da una breve comunicazione data da Giovanni Lilliu in Notizie degli Scavi Archeologici del 1943¹². Nel corso di un saggio di scavo eseguito nel 1939 in località Molinu in territorio di Las Plassas, all'epoca frazione di Barumini, l'illustre studioso aveva portato alla luce due tombe di età romana. La prima, del tipo a pozzetto, conteneva un'olla cineraria all'interno della quale erano conservati i resti combusti del defunto. La seconda, che risultava violata precedentemente al rinvenimento e conservava solo alcuni frammenti di unguentari, presentava invece una fossa delimitata da massi posti di coltello. All'esterno della spalletta sinistra, su quello che viene indicato come il blocco più alto, è segnalata la presenza di «un curioso rilievo in forma di faccia umana, molto schematica, riferibile al defunto». La situazione descritta farebbe pensare a un reimpiego del supporto figurato, in maniera non dissimile da quanto noto nelle necropoli di Ossi e di Viddalba¹³. Purtroppo non è stata pubblicata una foto dell'elemento decorato. Per quanto la descrizione sia estremamente sintetica e generica, non sfuggono possibili corrispondenze tra il ritrovamento di Las Plassas e il rilievo di Barumini, cioè la resa del volto molto schematica e la foggia del supporto litico, definito "blocco" da Lilliu. L'ipotesi che si tratti dello stesso oggetto è indubbiamente suggestiva, ma destinata a rimanere non verificabile in assenza di nuovi elementi di conoscenza.

Che si tratti dello stesso reperto o di due manufatti distinti e nonostante la perdita del prezioso bagaglio informativo che poteva essere fornito dal contesto di ritrovamento originario, il cippo/stele reimpiegato nel muro a Barumini costituisce un'interessante implementazione del catalogo dei segnacoli funerari a decorazione antropomorfa di età romana attualmente noti in Sardegna. L'attestazione di questa tipologia di *semata* nel territorio attorno a Barumini – sicura nel caso dell'esemplare di Las Plassas, probabile per quello inserito nel muro dell'abitazione di Barumini, sempre che non si tratti dello stesso manufatto – apre inoltre ulteriori prospettive sull'approfondimento dei fenomeni di acculturazione che hanno interessato questa regione tra tarda età repubblicana e prima età imperiale, soprattutto sulla scorta degli studi più recenti di A. Mastino e S.

Si veda a tal proposito le carte di distribuzione riprodotte in TORE 1985, fig. 4 e ANGIOLILLO 2012, fig. 1.

¹¹ UGAS-SABA 2015, tav. VIa; SABA 2015, p. 95, scheda 1.

¹² LILLIU 1943, p. 187. Il ritrovamento è menzionato anche in ROWLAND 1981, p. 18.

¹³ Vedi supra.

Angiolillo che hanno riconosciuto in questa peculiare produzione artigianale l'esito della ricezione di tradizione puniche e apporti medio-italici da parte di esponenti delle comunità locali¹⁴.

Chiara Pilo Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra chiara.pilo@beniculturali.it

A. Mastino in MASTINO-PITZALIS 2003; ANGIOLILLO 2012.

14

Bibliografia

ANGIOLILLO 2012: S. Angiolillo, Asselina, Foronto, Tertius: *Sardi, Punici o Romani*?, in S. Angiolillo, M. Giuman, C. Pilo (a cura di), Meixis. *Dinamiche di stratificazione culturale nella periferia greca e romana*, Atti del Convegno Internazionale di Studi "Il sacro e il profano", Cagliari, Cittadella dei Musei, 5-7 maggio 2011, Roma 2012, 153-171.

CHELO 1961 = G. Chelo, *Castelsardo. – Tomba romana in località «Lu Rumasinu»*, Notizie degli Scavi, 419-427.

LILLIU 1943: G. Lilliu, *Barumini. Nuovi scavi nella necropoli romana di Siali di Sotto; tombe romane in località Molinu*, Notizie degli Scavi 1943, 182-187.

MAETZKE 1958-1959: G. Maetzke, *Scavi e scoperte nelle province di Sassari e Nuoro*, Studi Sardi 16, 737-738.

MASTINO-PITZALIS 2003: A. Mastino, G. Pitzalis, *Ancora sull'artigianato popolare e sulla «scuola» di Viddalba: Le stele inscritte*, in A.M. Corda, Cultus splendore. *Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, II, Ortacesus 2003, 657-695.

MORAVETTI-LO SCHIAVO 1976: A. Moravetti, F. Lo Schiavo, *Necropoli romana in località S. Antonio – Ossi (Sassari)*, in R. Caprara, F. Lo Schiavo, A. Moravetti, F. Nicosia (a cura di), *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Museo Nazionale G.A. Sanna, 18 Luglio – 24 Ottobre 1976, Sassari 1976, 79-96.

MOSCATI 1992: S. Moscati, Le stele a"specchio". Artigianato popolare nel sassarese, Roma 1992.

MOSCATI-UBERTI 1991 = S. Moscati, M.L. Uberti, *Una stele a «specchio» nel Museo Nazionale di Cagliari*, RSF XIX.1, 1991, 93-95.

PITZALIS 1998: G. Pitzalis, *Necropoli e centri rurali della Sardegna romana*, in L'Africa Romana, Atti del XII Convegno di Studi (Olbia, 12-15 dicembre 1996), Sassari 1998, 741-765.

ROWLAND 1981: R.J. Rowland Jr, I ritrovamenti romani in Sardegna, Roma 1981.

SABA 2015: A. Saba, Catalogo del Civico Museo Archeologico Su Mulinu di Villanovafranca. La collezione in esposizione dal 2002 al 2014, Ortacesus 2015.

TORE 1975: G. Tore, Su alcune stele funerarie sarde di età punico-romana, in Latomus XXXIV, 2, 1975, 293-318.

TORE 1985: G. Tore, *Di alcune stele funerarie dal Sinis: persistenze puniche di età romana in Sardegna e in Africa*, in A. Mastino (a cura di), L'Africa romana, Atti del II convegno di Studio (Sassari, 14-16 dicembre 1984), Sassari 1985, 135-146.

TORE 1998: G. Tore, *Rilievo funerario in pietra*, in Sedilo. Materiali archeologici I, Muros 1998.

UGAS-SABA 2015: G. Ugas, A. Saba (a cura di), Un nuraghe per la dea Luna. Su Mulinu di Villanovafranca nelle ricerche dal 1984 al 2003. Un contributo per un nuovo progetto museale, Ortacesus 2015.

ZONNEDDA 2006: S. Zonnedda, *Le stele funerarie iconiche di epoca romana della Sardegna*, in S. Angiolillo, M. Giuman, A. Pasolini (a cura di), *Ricerca e confronti 2006*, Atti delle giornate di studio di archeologia e storia dell'arte (Cagliari, 7-9 marzo 2006), Cagliari 2006, 289-300.



Fig. 1 – Vista del paramento murario in cui è stato reimpiegato il segnacolo funerario (Archivio Fotografico Soprintendenza ABAP - Cagliari; foto L. Corpino).



Fig. 2 – Il cippo/stele di Barumini (Archivio Fotografico Soprintendenza ABAP-Cagliari; foto L. Corpino).



Fig. 3 – Stele di Viddalba. Museo Archeologico Nazionale "G.A. Sanna" di Sassari, inv. 5634 (da ANGIOLILLO 2012, tav. XXXIX, a).

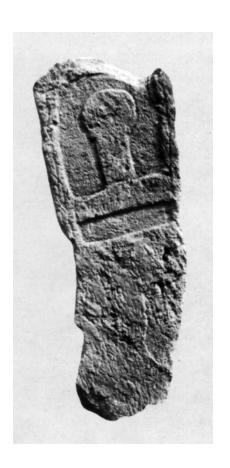


Fig. 4 – Stele di Viddalba. Museo Archeologico Nazionale "G.A. Sanna" di Sassari, inv. 5633 (da MOSCATI 1992, tav. V.3).



Fig. 5 – Stele funeraria dalla necropoli di Su Mulinu, Villanovafranca. Museo Civico Archeologico Su Mulinu (da SABA 2015, p. 95).